



Alla ricerca di informazioni attendibili

Tra DIRITTI ALETICI e *fake news*



Ogni evento importante della società, come le elezioni politiche o le grandi scoperte della scienza, accentua il dibattito mai sopito sulla qualità delle informazioni che “girano” sulla rete e non solo.

Secondo l'ultimo rapporto (2017) dell'Agcom (Autorità per le comunicazioni) il 95% degli Italiani si tiene costantemente informato attingendo da più fonti e l'80% lo fa tutti i giorni. L'accesso alle informazioni digitali avviene principalmente (54,5%) attraverso le fonti “algoritmiche” dei social media e dei motori di ricerca, mentre la ricerca sulle piattaforme editoriali, sempre digitali, è piuttosto bassa. Sembrerebbe che gli Italiani trascorrono oltre 2 ore al giorno sul Web.

Internet diventò pubblico nel 1991 e da allora progressivamente è cambiato il modo con cui le informazioni arrivano all'utilizzatore sia per impieghi personali che professionali. Nel recente passato la televisione e la carta stampata attraverso i giornalisti avevano il compito di diffondere le notizie previa elaborazione, in teoria “asettica”. Essere giornalisti significa aver effettuato studi specifici ed essere iscritti a un Ordine professionale.

In sostanza poche televisioni, pochi giornali e pochi giornalisti controllavano, e ancora lo fanno, le informazioni lasciando però cronicamente nel

dubbio se sono imparziali e competenti, ossia se rappresentano la verità perché, allora come oggi, la politica e le *lobbies* sanno come si fa a orientare le opinioni.

Internet, i motori di ricerca, i social network e quant'altro hanno permesso a molte persone di far girare informazioni e quindi le hanno disintermediate; quindi, la comprensione dell'algoritmo di Google (SEO) e dei social media permette, attraverso la conoscenza delle loro regole, di farle arrivare a un numero molto elevato di persone. Sempre più gente utilizza Google come un “oracolo” a cui sottoporre le domande, comprese quelle che prima si rivolgevano ai medici o a qualsiasi altro esperto, e lo stesso avviene per YouTube. Molte persone utilizzano Google per diagnosticarsi o diagnosticare una malattia e curarla. Molti studenti e veterinari per aggiornarsi non comprendendo che trovare un sito d'informazioni nella prima pagina di Google non è sinonimo di qualità dell'informazione ma di abilità di chi le ha indicizzate.

Questa situazione è sicuramente positiva ma ricca d'insidie. Molto più affidabili invece sono le pubblicazioni scientifiche che sono la forma di comunicazione ufficiale della comunità scientifica perché seguono delle precise regole di accettazione, compresa la “revisione paritaria”, prima

di essere pubblicate. Queste conoscenze o evidenze rappresentano le conoscenze scientifiche che poi saranno applicate dalle industrie e dai professionisti per lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi processi.

Ma le regole di pubblicabilità della ricerca scientifica sulle riviste indicizzate, dotate quindi di *peer review* e d'*impact factor* e analoghi, sono in grado di dare una qualifica definitiva di qualità delle conoscenze da esse trasmesse? Se la risposta fosse inequivocabilmente affermativa non ci sarebbero le molte “distorsioni o bias” a cui assistiamo nel nostro campo medico e i numerosi pareri contrastanti su diagnosi, terapia, prognosi e fattori di rischio spesso frettolosamente e furbescamente classificati come “scuole di pensiero”. Molte delle distorsioni sono inevitabilmente il frutto d'imperizia, di questioni scientifiche molto complesse, e altre dovute alla capacità di “orientamento” di *lobbies* e multinazionali.

Come può un professionista, ma anche un semplice cittadino, districarsi tra le facili informazioni ricavabili dalla Rete e quelle spesso inaccessibili, e comunque la maggior parte a pagamento, derivanti dalla comunità scientifica? La risposta non è semplice visto che l'*overload* d'informazioni che sembra stia sempre più confondendo persone e professionisti.

UN ECCESSO DI INFORMAZIONI

Emblematico e intelligente è il video prodotto da Frascati scienza¹ che mostra una persona che non sa più cosa mangiare e come comportarsi perché “bombardato” da informazioni, apparentemente scientifiche, ma molto contrastanti. Noi buiatri, che ci occupiamo quindi di ruminanti, ben sappiamo che la scienza non è ancora riuscita a risolvere l'apparente banale controversia se il latte e la carne rossa fanno male o fanno bene, senza se e senza ma, e di quante nostre pratiche mediche vengano gestite in maniera molto diversa da un professionista e l'altro. Pertanto la gente, sia quando deve gestire la sua vita quotidiana che quando deve esercitare una professione, si trova nella difficoltà di cercare la verità nell'enorme quantità d'informazioni a cui ha facilmente accesso ogni giorno.

ALETHEIA, O DELLA VERITÀ

Abbiamo visto il comportamento che sembra abbia preso il mondo politico in questa ultima campagna elettorale, dove valeva tutto e il contrario di tutto, in una corsa a chi fa le promesse più fantasiose. “Mente sapendo di mentire” sembra essere il *payoff* di questi tempi. Vogliamo allo scopo segnalare il numero 218 (gennaio - aprile 2017) della rivista “Biblioteca della Libertà” del Centro di ricerca e documentazione “Luigi Einaudi”, dove Franca D'Agostini presenta l'argomento

molto avvincente dei “diritti aletici”: termine che deriva dal termine greco “*aletheia*”, che significa verità.

In un mondo d’informazioni disintermedate, facilmente accessibili, e di *fake news* il diritto alla verità deve essere posto ai vertici dell’attenzione della collettività e della politica. I diritti aletici sono riportati nel riquadro (*vedere*).

La Società italiana di buiatria in qualità di società scientifica, che ha come mission quella di favorire lo scambio di cultura scientifica e professionale, non può star fuori da questa che sembra essere l’era delle *fake news* e del “come è se vi pare”. Come abbiamo in precedenza riportato su queste pagine, abbiamo dedicato ampio spazio sia nei nostri congressi annuali del 2016 che del 2017 alla “Medicina basata sull’evidenza” (EBM) allineandoci di fatto all’intenso dibattito che sta avvenendo all’interno della Medicina dell’uomo. Il 4 maggio a Cremona la Sib ha organizzato un “laboratorio buiatrico” ossia un format nuovo diverso e complementare alle “giornate buiatriche”, in cui discutere delle infezioni dell’utero.

Abbiamo chiesto ai dottori Enrico Chiavassa, Gianni Zin, Stefano Allodi, Marco Spagnolo e Antonio Natale - ossia a sei professionisti “di chiara fama”, perché così la “*vox populi*” li definisce - di portare la loro esperienza professionale

I SEI DIRITTI ALETICI

- 1) Diritto di essere informato in modo veritiero.
- 2) Diritto di essere nelle condizioni di giudicare e cercare la verità.
- 3) Diritto di essere riconosciuti come fonti affidabili di verità.
- 4) Diritto di disporre di autorità aletiche affidabili, dunque di avere un sistema scientifico i cui criteri di valutazione sono orientati alla verità.
- 5) Diritto di vivere in una società che favorisca e salvaguardi ove necessario l’acquisizione della verità.
- 6) Diritto di vivere in una cultura (e in una società) in cui è riconosciuta l’importanza della verità.

nella diagnosi, terapia e prevenzione delle infezioni dell’utero quali la metrite puerperale e le endometriti, sia cliniche che sub-cliniche. L’esperienza clinica di chi autorevolmente rappresenta il “saper fare” si confronterà con il sapere, ossia la comunità scientifica rappresentata dai

professori Maurizio Monaci (Università di Perugia) e Fernando Lopez-Gatiuz (University of Lleida, Spagna).

Per i docenti universitari non esiste il concetto “di chiara fama” ma il numero di ricerche effettuate e l’*impact factor* o altri indici di valutazione della loro produzione scientifica. Su un tema complesso ed alto rischio di “distorsioni” come il complesso metrite-endometrite della bovina da latte la Sib vuole sperimentare questo nuovo format dell’aggiornamento professionale.

Anche in sede di didattica universitaria si sta valutando come attivare una migliore cooperazione tra l’accademia e le professioni al fine di migliorare la didattica e dare maggiori opportunità d’ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. La teoria e la pratica che riconoscono il loro reciproco ruolo fondamentale, in cui un aspetto non può e non deve prevaricare l’altro. Il primo “laboratorio buiatrico” della Sib vuole essere anche uno stimolo in tal senso per l’ammodernamento della nostra società e della nostra professione. |

Alessandro Fantini²

1. <http://www.ruminantia.it/la-scienza-a-volte-puo-confondere-uno-straordinario-ed-ironico-video-di-frascati-scienza/>

2. Presidente Sib.

Agriumbria 50

mezzo secolo di amore per la terra

6-8
APRILE
2018

MOSTRA NAZIONALE
AGRICOLTURA
ZOOTECNIA
ALIMENTAZIONE

www.agriumbria.eu | [f Agriumbria](#)

OFFICIAL PARTNER



MAIN SPONSOR



SEDE DI SVOLGIMENTO

Centro Fieristico Regionale Umbriafiere - Piazza Moncada
06083 Bastia Umbra - Perugia - www.agriumbria.eu - info@agriumbria.eu

ENTE ORGANIZZATORE



Piazza Moncada - 06083 Bastia Umbra - Perugia
tel. 075 8004005 - fax 075 8001389 - www.umbriafiere.it - info@umbriafiere.it